

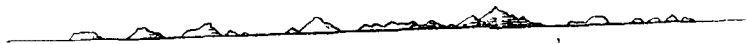
Colonia Eritrea

ESCURSIONE LUNGO LE COSTE SETTENTRIONALI DELLA PENISOLA DI BURI E, ISOLE ADIACENTI (1)

Nota del socio, prof. ANGELO MARINI.

(con 26 incisioni e due Carte fuori testo)

Isola Dissei. — Il giorno 10 aprile lasciai Massaua sopra uno dei tanti minuscoli sambuchi che solcano il Mar Rosso. La brezza mattutina e la vista incantevole rendevano meno noiosa l'altalena della piccola imbarcazione su cui facevo la traversata, e dopo due ore giunsi alla prima tappa, alla graziosa ed interessante Dissei, detta dai nativi Dessé. Gli idrografi della R. Marina ne studiarono e rilevarono le coste fino dal 1892, e contemporaneamente il Terracciano vi faceva importanti osservazioni botaniche; dieci anni dopo l'Istituto Geografico Militare ne ordinava il rilievo alla scala di 1 a 100,000 (2).



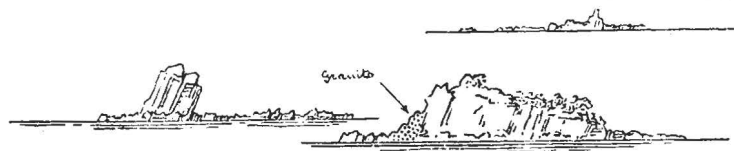
Isola Dissei vista da Massaua (Palazzi coloniali)

L'isola, posta all'entrata del golfo di Zula, somiglia ad una gigantesca nave che drizzi la prua tagliente al Nord, mentre tutt'intorno le fanno graziosa corona molte piccole isolette, un dì forse parte integrante dell'isola madre. La sua proiezione ha la forma di un' alabarda, e, vista di profilo, rivela la natura montuosa del suolo. È attraversata in lungo da due catene di piccole alture, probabili avanzi dei corrugamenti da cui ebbe origine. La dorsale di N.E. s'inizia a N. con le tre isolette

(1) Notizie climatiche, statistiche ecc. riguardanti questa regione marittima dell'Eritrea, saranno oggetto di altre note illustrative da pubblicarsi nei prossimi numeri. Nel fascicolo del p. p. Dicembre fu pure pubblicata altra monografia riguardante la zona da me rilevata nella Colonia Eritrea durante la campagna topografica 1899-900.

Buri in dancalo vuol dire « terra » - Esiccome le terre di Buri sono circondate da tre lati dal mare, sembra esistere una certa analogia con la nostra denominazione di penisola.

(2) Il rilievo fu invece da me eseguito alla scala di 1 a 50,000, col proposito di far seguire allo stesso una descrizione fisico-geografica, che valesse a dare un'idea più dettagliata dell'isola stessa. Ciò valga anche per l'isola di Sciumma.



Saili

Corà
marci.)

Gruppo di isolette a N. di Dissei

(visto da Ras Dubercucer)

Saili, passa per Ras Dubercucer, Deber Mamber, Enda Dalleolè e si sommerge ad Est del villaggio; l'altra è più estesa e va da Lamma Coma (piccole alture emergenti da un banco corallino) per Enda Alil a Ras Enda Hanchire; indi, ora emersa ora sommersa, si riattacca a Coionaitù



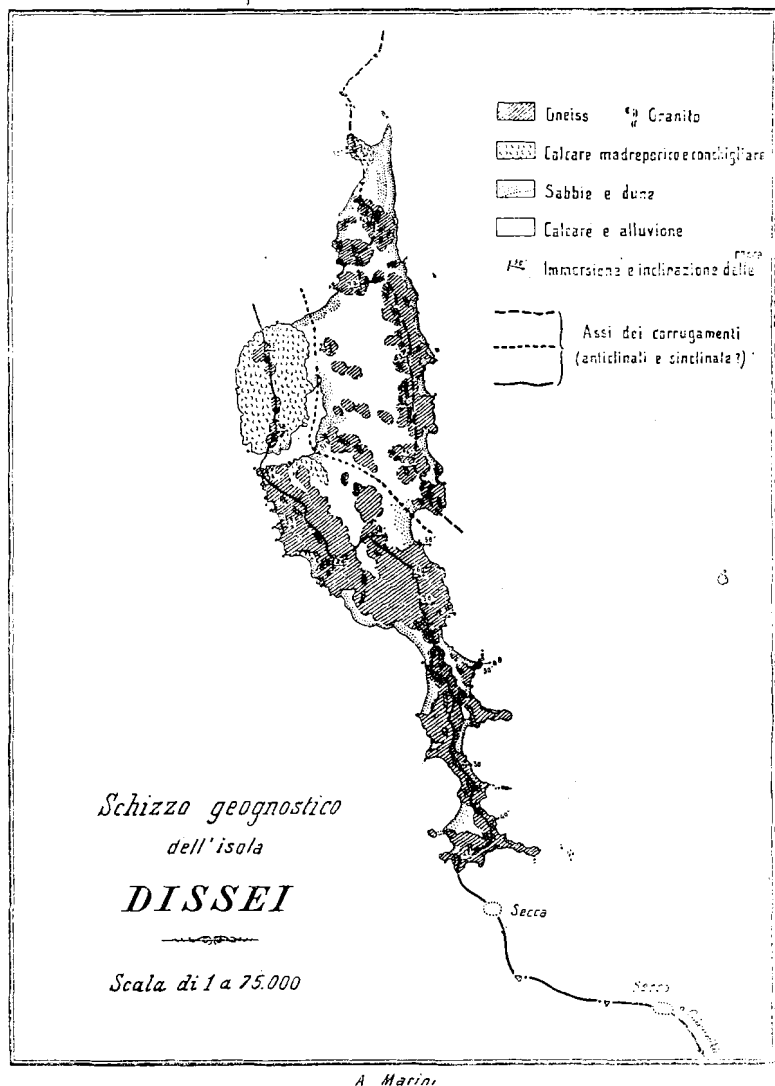
COIONAITÙ - Sommità del monticello gneissitico che trovasi sulla costa di Buri
rimpetto all'isola Dissei - a sinistra il segnale trigonometrico

alla terraferma per mezzo degli scogli Racub O. e Racub E.. Tutto il suolo dell'isola, eccettuata forse una piccola parte a N.O., accenna ad un lento e progressivo abbassamento.



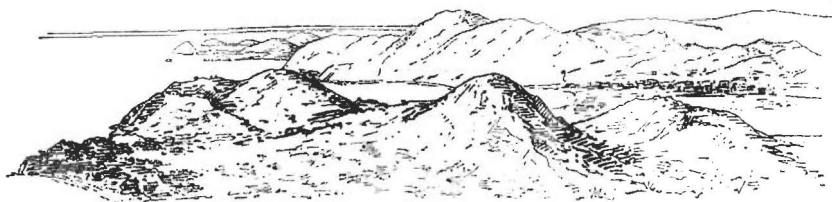
Isola Dissei vista da Sud-Est.

Le rocce, granito e gneiss, di cui sono costituite le dorsali, sembrano appartenere ad età geologiche antichissime, e danno origine ad un suolo detritico - sabbioso. Raramente il granito si presenta nelle parti più elevate, che risultano in generale di gneiss molto più diffuso nell'isola.



Pochi calcari corallini circondano la spiaggia, mentre poi il calcare madreporico costituisce quasi esclusivamente la piana di Asghem ed il lungo

braccio che si protende a N. per circa 10 km. fino all'isoletta Madote e contiene cementati, a S. di Lahidaba, molti frammenti di gneiss in forma di regolari parallelepipedi.



Isola Dissei vista dal monticello Caddà Dalleolè

Il frastagliamento della costa offre molti seni di approdo alle imbarcazioni indigene, e numerose piccole alture rendono varia la superficie e colle loro ombre mitigano gli eccessivi calori con grande beneficio degli indigeni e degli armenti che vagano liberamente da un capo all'altro dell'isola.



Isola Dissi vista dalla Marsa Amber Gnara

Il soggiorno nella graziosa isoletta non manca di attrattive. L'aria purissima, satura di sal marino, è vivificata da un fresco venticello di Nord, che ricorda la Patria lontana; le numerose euforie richiamano la vegetazione tropicale, mentre il mare offre l'inestimabile refrigerio delle sue acque, entro cui possiamo tuffarci mattina e sera.



Isola Dissei. Veduta presa dall'estremità sud (M. Ado Coma).

Se poi vogliamo esercitare i muscoli, raggiungendo una delle sommità più elevate, non è a dire quanto sia bello il panorama che ci attende. A N. ed a S. lunghe fughe di monticelli; dintorno piccole pianure ricche di vegetazione e poi il mare vasto, infinito; l'occhio stupefatto non sa se più ammirare i graziosi promontori, le vaghe isolette o l'incantevole colore delle acque, il quale, per mille sfumature, va dal verde glauco della riva al cupo azzurro dell'abisso.

Ed ora un po' di storia.

L'isoletta subì tutte le vicende delle terre vicine. Gli Egiziani, che la tennero lungo tempo, vi costruirono verso ponente, all'imbocco della *marsa*(1) Coranter, un piccolo campo trincerato, ancora riconoscibile dai numerosi avanzi disposti in forma poligonale nei lati N. ed E.: quest'opera, oltre che a difendere l'isola, doveva vigilare l'entrata del golfo di Zula.

Un po' a N. della *marsa* esisteva un antico monolito, esportato poi dall'equipaggio di una nave francese.



Dissei, visto da sud-est

(1) In arabo - luogo d'approdo, porto.

Gli Inglesi sbarcarono nell'isola nel 1867 al tempo della spedizione contro re Teodoro; visitarono il paese e l'acqua di Culbet e ripartirono la sera stessa. Nella medesima trovarono pure rifugio gli indigeni della penisola Buri, che vi approdaron coi loro sambuchi per isfuggire le razzie degli Agamè: così gli Ertò vi rimasero due anni e cinque gli Ancalà.

Nel porto, capace di grosse navi, sovente arriva qualcuno dei nostri incrociatori, portando movimento ed allegria nei buoni isolani.

La popolazione, dedita quasi esclusivamente alla pastorizia ed alla pesca, è raccolta nell'unico villaggio, il quale porta lo stesso nome dell'isola, e che, situato presso il porto, è formato da un centinaio di capanne e da quattro moschee in muratura che spiccano vivamente sul grigio-scuro delle prime. La religione è la maomettana; le lingue parlate il tigrè, l'arabo e l'assaortino. L'industria ed il commercio dell'isola consistono nella fabbricazione di qualche sambuco, e nel trasporto a Massaua di calce e granito dall'isola, e di pelli e dura dalla costa araba.

La dura importata, la pesca abbondante, pochi cammelli e parecchi bovini, molte capre, pecore e galline domestiche somministrano l'alimento agli indigeni.

Nell'isola sono sconosciuti i grossi felini, ma vi abbondano aquile, avvoltoi, corvi, ofidi, crostacei e numerosi insetti (cicale).

Alcune mangrovie, euforbie di varie specie, acacie spinose (*Acacia arabica*), cardì selvatici e graminacee vi rappresentano il regno vegetale.

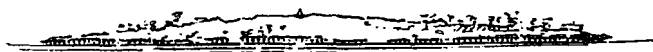
Altitudine massima dell'isola (M. Enda Alil)	m.	102.40
Lunghezza massima	»	7570
Larghezza massima	»	2020
Larghezza minima	»	140
Superficie attuale	kmq.	6,8835
Superficie attuale delle 58 isolette o scogli che l'attorniano	»	0,0648
Popolazione	abitanti	3 a 400
Sambuchi		14



Cadda Sali (vista da O.)

(1) Le superficie furono misurate col planimetro polare di Amsler, che porta i N. 20810 e 21078.

Isola Heoda. — È un'altra isoletta formata dal prolungamento sub-acqueo di una delle piccole penisole in cui si sfrangia a N. la penisola di Buri, e, come questa, di natura madreporica. La congiunzione sottomarina è visibilissima a bassa marea; ne approfittano i cammelli per spingersi fino a Heoda a pascolare.



Isola Heoda (vista da S.E.)

Non è abitata, ma una tomba presso il segnale trigonometrico lascia supporre che lo fu in passato. Ha parecchie piante di alto fusto; moltissime euforbie della stessa specie (la *candelabra*) che non raggiungono grosse dimensioni e discreti pascoli.

Povera vi è anche la fauna: vi ho osservato cammelli, quaglie, farfalle, ecc.

Anche in quest'isola si ritirarono gli abitanti della penisola Buri col loro bestiame due anni prima del nostro sbarco a Massaua, per difendersi da una razza abissina; il combattimento avvenne tra Enda Heoda ed Heoda stessa, e il mare ricoprì pietosamente i caduti, vinti e vincitori.

Altitudine massima dell'isola		m.	16,56
Lunghezza	»	»	2445
Larghezza	»	»	775
Superficie di Heoda propriamente detta	. . kmq.		1,2470
» » Enda Heoda		»	0,1297
» » Dagarrè		»	0,2594
» » altra isoletta a Sud		»	0,0998



Isola Dagarrè (vista da S.)

Come indica la carta d'insieme, Enda Heoda, Dagarrè e l'altra piccola terra sono tre isolette a S. di Heoda, cioè altrettanti anelli di congiunzione di questa alla terraferma.

*
**

Isolette Ascarè. — Il vento è sempre propizio. Una traversata di

un paio d'ore verso E. N-E (1) mi permette di raggiungere le due isolette gemelle dette Ascarè. Sono allineate secondo la direzione N-O. S-E., comune a tante terre di Buri: forse sono i due nuclei attorno a cui altre formazioni marine costituiranno in epoca non lontana un'isola maggiore.

Hanno poca estensione (appena kmq. 0,2893 quella più a N., e 0,1995 l'altra) e non sono abitate; sono però visitate dai pescatori dei dintorni e non mancano di vegetazione. Hanno elevazione quasi eguale (da 5 a 6^m), e mentre quella di N. O. è formata esclusivamente di calcare madreporico, nell'altra, almeno nella parte emersa, v'è predominio di sabbie marine.

*
* *

Isola Sciumma. — Ancora un'ora di mare, e raggiungo Sciumma.

Posta dalla natura quasi a guardia del canale S. di Massaua, possiede un alto faro, il quale sorge nella parte più meridionale ed offre ai visitatori di godere uno splendido panorama. A N-O. ed a S-E. il mare infinito; a N-E. l'arcipelago piatto e molto esteso delle Daalac, che si confonde con l'orizzonte; a S-O. una bianca vedetta della nostra Marina, che solca le tepide e limpide acque; dietro la costa orientale della penisola Buri, la catena dei monti Auan; nello sfondo lontano l'altopiano di Asmara.

Poco elevata sul mare, presenta pendii dolcemente inclinati verso S-O., spiagge piane e sabbiose a N., ma, sotto le sabbie disposte a piccole dune, affiora sempre, a bassa marea, il calcare madreporico, che rivela l'origine corallino-conchigliare dell'isoletta, e forma quasi ovunque bellissime scogliere a frangia, tra cui, gorgogliando e sbuffando, si agitano incessantemente i flutti.

Numerosi piccoli *fiordi*, lunghi moli che, a guisa di grossi rostri, si protendono in mare, aggiungono vaghezza alla spiaggia S-E. dell'isola, costituita da un calcare spugnoso, tagliente, bianco, grigio o nero, come le colate della lava d'Alid (2), in causa delle incrostazioni marine. Soventi pure i frammenti rocciosi ingombrano la riva, dando origine a tante iso-

(1) Una rozza bussola di legno serve ai *Nacuda* per orientarsi: non è che un disco (diametro circa 20 cent.) suddiviso in 16 parti e munito di un braccio orizzontale.

Per avere propizia la fortuna i marinai contano sempre le stelle e ne numerano otto nel 1° quadrante, e otto pure nel 3°. — Segno cattivo per essi è l'eclissi. — Nel sambuco non solo essi stanno scalzi, ma pregano gli altri a fare similmente, ritenendo luogo sacro il sambuco stesso.

(2) Vulcano a Sud di Aràfali.

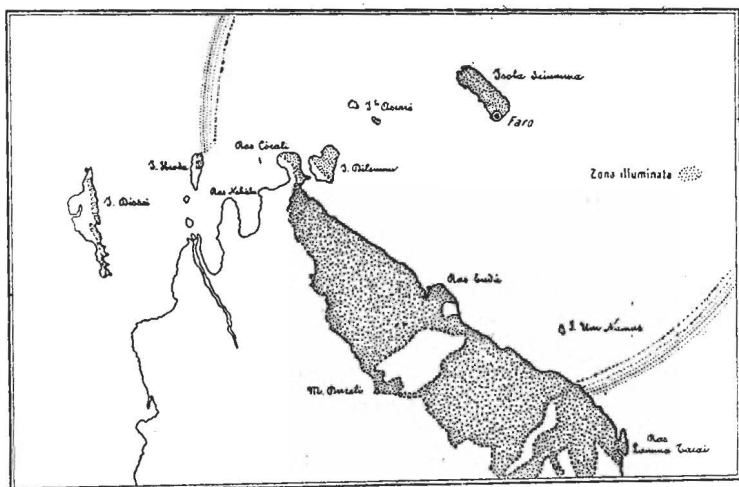
lette, a tanti minuscoli laghetti, nei quali vivono e si agitano senza posa miriadi di pesci, di molluschi, di crostacei dai vividi colori e numerose alghe dalle delicate chiome.



Spiaggia S.O. dell'isola Sciumma vista dalla sommità del faro

Due sono gli approdi o *marse*: uno pei soli sambuchi, alla estremità N-O. dell'isoletta; l'altro, il porto Smith, profondo 8 a 10 metri e capace anche di grosse navi, verso S-O. Due grandi segnali, che si ergono nell'isola, vi guidano i naviganti. Un comodo viottolo, attraverso

Visibilità del Faro di Sciumma - Schizzo alla scala di 1 a 500 000



a terreni deserti, conduce dal porto al *faro* (1), costituito da un elevato castello di legno a sei ordini, che s'inalza a 20 metri dal suolo e quasi 30 sul livello del mare, con un raggio di visibilità di 10 miglia geografiche.



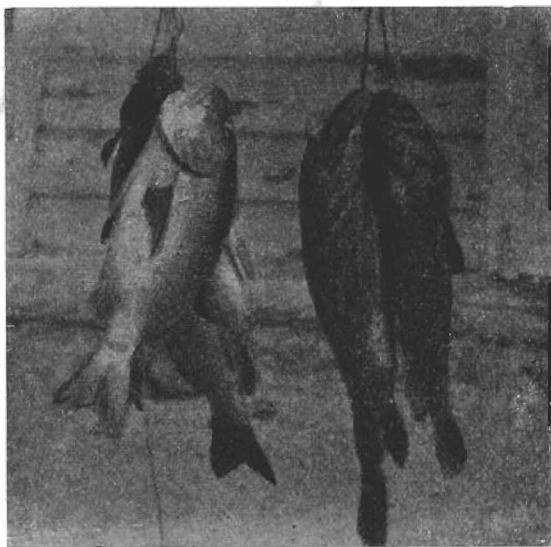
Isola Sciumma. Il faro.

Scarso il terriccio vegetale per la poco avanzata disgregazione della roccia e per la mancanza di depositi eolici: qualche mangrovia (*Avicenna officinalis*) sullo stretto canale che sbocca presso il porto, acacie spinose, euforbie nane, suffrutici bassi dalle foglie piccole e carnose, capperi, cardi spinosi e rare graminacee costituiscono la povera flora dell'isola.

Agili gazzelle, qualche gatto selvatico, alcuni uccelli di rapina, numerose quaglie ed uccelli minori, pochi ofidi ed insetti (cavallette), e

(1) Fanale a luce fissa bianca; illumina un settore di 210° , fra 109° e 319° ; fu attivato nell'anno 1888.

numerosi pesci e grosse tartarughe, che popolano le acque del mare, ne costituiscono la fauna.



Pesci del Mar Rosso

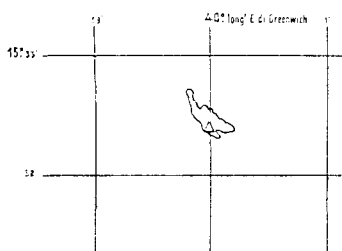
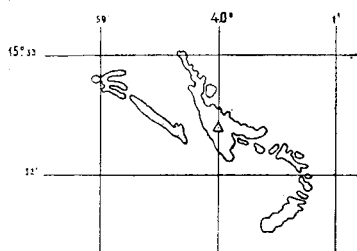
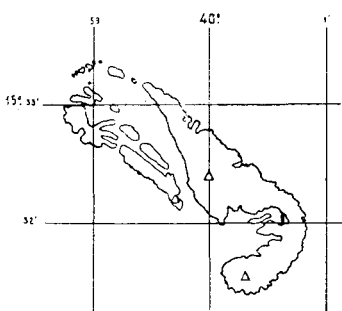
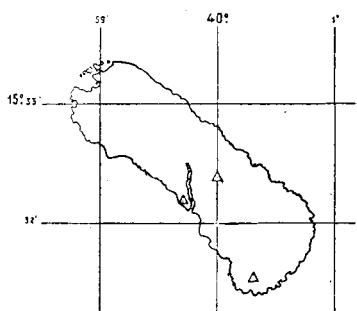
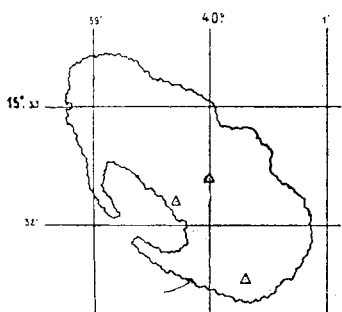
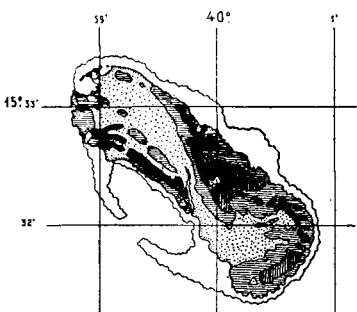
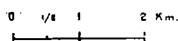
Avanzi di antiche abitazioni, di recinti di pietre e frammenti di vasi e di tombe provano che la medesima fu altra volta stabilmente abitata. Il bestiame bovino e caprino vi era lasciato, ancora pochi anni addietro, a pascolare per alcuni mesi; ma il Governo proibì saggiamente ogni sbarco per facilitarne il rimboschimento.

Due bravi indigeni, addetti alla custodia del faro e dell'isola, la percorrono in lungo ed in largo parecchie volte al giorno, e ne costituiscono la sola popolazione, a cui un vasto baraccamento, ad Ovest del faro, serve di abitazione, di magazzino, ecc.

Quanto alla genesi ed alle fasi successive dell'isola, l'esame attento dei banchi e delle scogliere madreporiche, che ne costituiscono l'ossatura, porta a concludere:

a) Il nucleo centrale, attorno al quale la medesima cominciò ad emergere con dimensioni modestissime è quello su cui sorge attualmente il punto trigonometrico (fig. I), più elevato (1);

(1) Vedasi la tavola « Aspetti vari dell'isola di Sciumma ».

Fig.^a IFig.^a IIFig.^a IIIFig.^a IVFig.^a VFig.^a VI

A. Marino

Aspetti vari dell'isola di Sciumma.

b) in seguito emersero contemporaneamente varie isolette disposte a corona attorno alla primitiva emersione (fig. II);

c) successivamente si fusero insieme tutte le isolette più ad Est, accentuando la divisione dell'isola in due parti, una di N-O. e l'altra di S-E. (fig. III);

d) continuando il lento sollevamento, i depositi marini e l'alluvione ricoprirono parzialmente l'isola e le diedero l'aspetto attuale (fig. IV);

e) seguitando le stesse condizioni, emergerà il banco madreporico che circonda l'isola a poca profondità, e Sciumma, molto accresciuta, assumerà la forma data dalla fig. V;

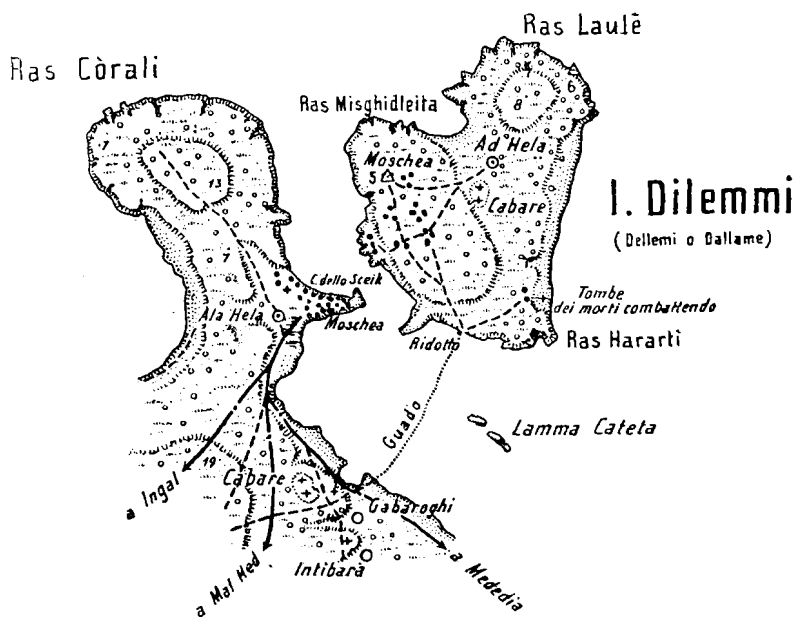
f) la figura VI riepiloga e fonde le successive fasi dell'isola.

Altitudine massima dell'isola	.	.	.	.	.	.	.	m.	15
Lunghezza	id.	id.	.	.	.	.	.	»	4460
Larghezza	id.	id.	.	.	.	.	.	»	1720
Superficie attuale dell'isola	.	.	.	.	.	.	.	kmq.	5,4619
id.	id.	delle 11 isolette o scogli di N.O.	.	.	.	.	.	»	0,0374

* *

Isola Dilemmi. — Deve quest'isola probabilmente il suo nome alla ricca vegetazione (*addi-lem*, paese verde) che la ricopre di un bel tappeto verde e serve di ottimo pascolo agli armenti.

L'isoletta e la costa prospiciente sono intieramente formate di calcare corallino-conchigliare; le sue rive, molto erose specialmente nella



Scala approssimativa 1 a 60000

parte settentrionale, presentano numerose e profonde fenditure, nelle quali le onde si insinuano e s'infrangono con rumori strani.

Il vecchio Sceicco Abdallah Mohamed (1) mi riferì che durante la sua adolescenza non era possibile passare a guado dal continente all'isola, neanche durante la bassa marea, per la considerevole profondità delle acque; mentre ora, approfittando della marea stessa, vi si accede quasi a piedi asciutti.

Ora, supponendo che da quel tempo ad oggi siano trascorsi circa 45 anni, si può concludere che, nel detto periodo di tempo, il fondo del mare si è innalzato per bradisismo o per sovrapposizione di altre costruzioni coralline o di sedimenti (forse per tutte queste cause combinate insieme) di m. 1,40 circa, e cioè in media di m. 0,03 all'anno.

E però è probabilissimo che, perdurando le stesse condizioni, fra breve Dilemmi sarà unita stabilmente al continente; e così pure, in tempo non molto lontano, tutte le isolette, bassifondi, ecc. i quali circondano il litorale eritreo.

Una fitta rete di segnali sparsi lungo il litorale, o meglio il rilievo a grande scala (dal 10 al 20 mila) di una parte di esso (per es. dell'estremità N. della penisola di Buri), potrà in avvenire fornire preziosi dati intorno alle costruzioni coralline ed ai movimenti continui della crosta terrestre in questa regione.

Altezza massima dell'isola	m.	6,26
Lunghezza massima dell'isola	»	2530
Larghezza id. id.	»	1750
Superficie attuale id.	kmq.	3,1624
id. id. delle 2 isolette a Sud (Lamma Cateta) »	»	0,0298

L'isola Dilemmi alimenta numeroso bestiame, composto di cammelli, buoi, pecore e capre; nè vi mancano cani, gatti e gallinacci; vi sono invece sconosciuti i grossi felini. (2)

La medesima è ricoperta da un ricco tappeto vegetale, ma povera di specie: acacie spinose, numerose euforbie, cardi selvatici, malvacee, graminacee.

Porta anche il nome di Dilemmi il villaggio posto sulla costa dirimpetto all'isola; vuolsi anzi che questa non fosse abitata prima che

(1) Abdallah Mohamed volle farmi scorta d'onore fino a che mi aggirai nei suoi territori, e mi fu prezioso per molte utili indicazioni. Fu anch'egli tra i valorosi che affrontarono più volte i razziatori abissini.

(2) Miriadi di atomi fosforescenti (*Noctiluca miliaris*) rendono il paesaggio notturno veramente meraviglioso.

gli Abissini si spingessero colle loro razzie fino all'estremità N. di Buri. In una di queste incursioni perdette la vita, combattendo valorosamente, lo Sceicco di Dilemmi e molti indigeni portano ancora tracce visibili della lotta combattuta a corpo a corpo coi razziatori.

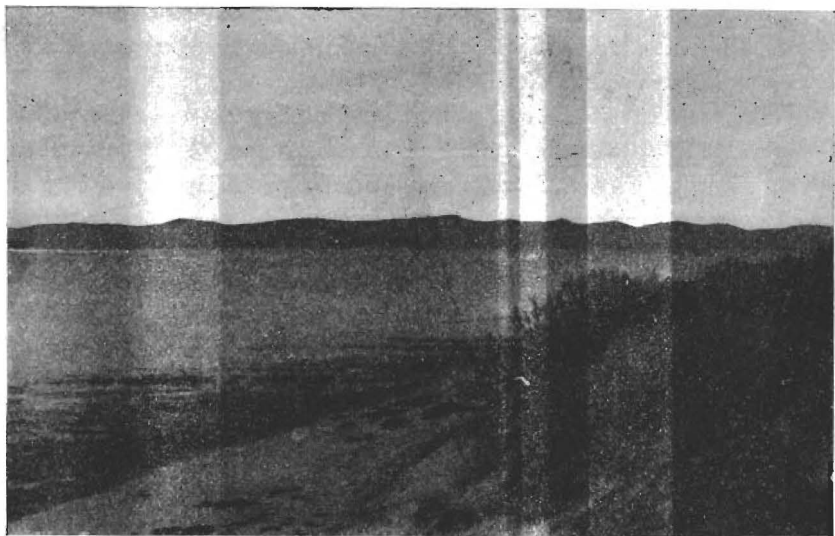
Sembra che, solo dopo tali fatti, si cominciasse ad abitare stabilmente l'isoletta, erigendovi, nell'unica parte accessibile a bassa marea, una moschea ed alcune fortificazioni, formate da due lunghi e solidi muri con feritoie, e da un ridotto centrale più elevato.



Moschea dell'isola Dilemmi

Alcune tombe, che si osservano sulla spiaggia S-E. dell'isola, attestano che anch'essa fu teatro di sanguinosi combattimenti per difendersi dai razziatori abissini.

La popolazione, dedita quasi esclusivamente alla pastorizia ed alla pesca, ascende a circa 500 abitanti, con otto sambuchi. Fiera e risoluta, ispira il maggiore interesse per l'attitudine che dimostra agli scambi commerciali, i quali spera di potere sviluppare, come di moltiplicare il bestiame e di intensificare la pesca delle perle e delle madreperle in un periodo di pace sotto l'egida della nostra bandiera.



Monti Auan visti dall'isola Dilemni.

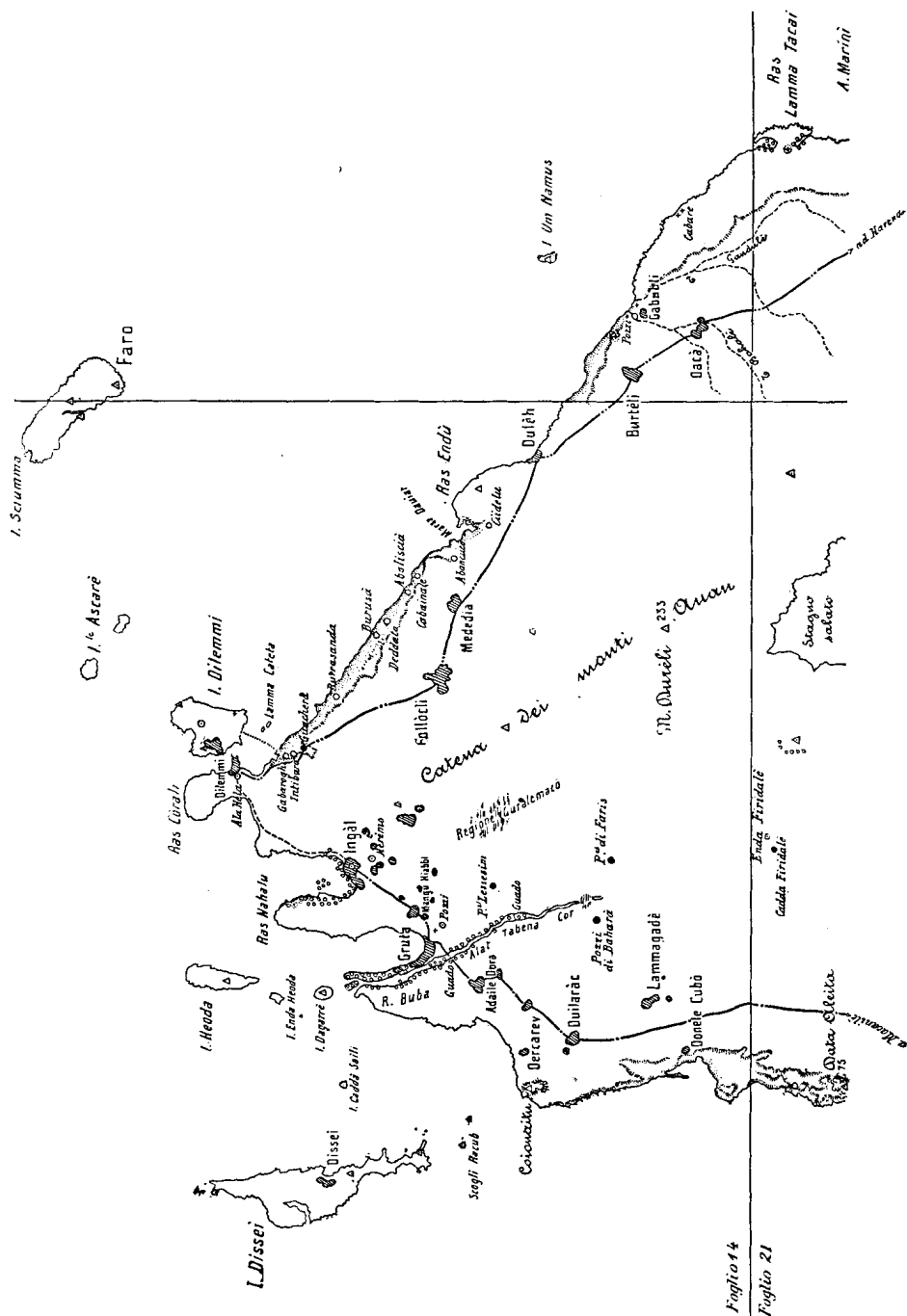
Un unico pozzo perenne, scavato nel mezzo dell'isola, serve a dissetare gli indigeni ed i loro armenti.



Coste di Buri. — Passiamo ora in rivista la spiaggia N-E. della penisola di Buri (1) la quale, colle isole Daalac, ecc., si allunga a settentrione nel Mar Rosso, quasi volesse agitarne le acque e farne uscire i tesori nascosti. È l'alba; pochi momenti ancora ed il sole, brillando in tutto il suo splendore, aggiungerà nuova bellezza al magnifico paesaggio. La fragile imbarcazione solca veloce le onde: eccoci presso l'isoletta corallina, ricca di vegetazione, Um Namus (in arabo: *padre delle zanzare*), non molto lontano dalla costa di Buri. Ancora 4 miglia e poi entreremo nella piccola *marsa* N. del Capo Lamma Tacai, dove discenderemo per rifare a piedi il lungo tragitto.

Anche a Sud di questo capo esiste un altro piccolo seno di mare: questo però ha triste rinomanza presso gl'indigeni che dicono sia la dimora d'uno spirito maligno, che impedisce l'uscita una volta entrati nella zona boscosa, resa impraticabile dal terreno paludoso e dalle

(1) L'altezza della marea sulle coste di Buri va da m. 0,80 alle quadrature a m. 1,20 ed 1,40 alle sizigie equinoziali (dalla Carta della R. Marina).



Schizzo delle coste settentrionali di Buri (scala di 1 : 250,000).

numerose mangrovie. Molti trampolieri vivono nelle vicinanze. Il terreno dintorno è brullo; poche acacie spinose, arena nelle parti più basse. La costa appare profondamente incisa; una vera scogliera a frangia, ricca di seni, taluni molto profondi, con tanti piccoli moli che, avanzando nel mare, sembrano volersi opporre alla furia delle onde. E la tinta rosso-sbiadita delle acque, dovuta al *Trichodesmium erythracum*, aggiunge nuova vaghezza alla vista che non sa distaccarsi dal quadro incantevole.

Verso S.E. spicca la montuosa isola Auachil, il cui profilo lascia credere che sia della stessa formazione della catena degli Auan e delle alture di Dissei; intorno ad essa molti isolotti piani di struttura madreporica.

Isola Auachil (vista da Ras Samma Batai)



Intanto scendiamo a terra e procediamo verso N-O.. La costa, che si compone di un esteso banco madreporico da poco emerso dalle onde, si presenta un po' meno frastagliata ed in leggero declivio verso il mare; alcune tombe cristiane vi ricordano uno dei tanti cruenti episodi delle lotte contro i razziatori del Sud.

Più avanti, in un vasto seno, dove affluiscono i torrenti Bahalè e Gandulè, giace poco lungi da alcune *cabare* (cimiteri) il piccolo villaggio di Gabubli. Alcuni pozzi, scavati dagli indigeni nel letto del Bahalè, danno acqua buona per 2 o 3 mesi dell'anno; qui vengono ad attingere anche gli abitanti dei maggiori villaggi più vicini, come Burtèli, Dacà, ecc.

Dopo breve tratto altre *cabare* su di un piccolo promontorio: è il cimitero di Burtèli. Anche queste popolazioni islamiche sentono vivo il bisogno di circondare i ricordi dei loro estinti di un certo profumo di poesia, e prescelgono o località in riva al mare, carezzate dalle onde, ovvero raccolgono le tombe in piccoli gruppi a mo' di corona alle falde

*Cimitero musulmano.*

di un'altura. E, dopo avere scavata la fossa e dispostovi con ogni cura l'estinto col capo in direzione della tomba del Profeta, usano circondare lo spazio con massi disposti verticalmente, dei quali il maggiore sul capo. Talora vi aggiungono fiori o vi piantano un arbusto fronzuto che protegga la testa dell'estinto.

La spiaggia diviene in seguito piana e sabbiosa, ma la bassa marea lascia intravedere il solito calcare madreporico; e, poco dopo, ritorna ripida e frastagliata prima di raggiungere l'amenissimo villaggio di Dulèh, che si allinea attorno ad un piccolo porto naturale, capace anche di grossi velieri, e difeso dalla furia delle onde da un esteso banco corallino ancora sommerso.

Esiste nel porto un minuscolo cantiere, nel quale alcuni operai lavoravano attorno ad un grosso *sambuco*, costruito per conto di Scium Gahass, Capo degli Hertò, che abitano i villaggi di Follòcli, Dichicai, Dulèh, e degli Abuna di Dilemmi e dintorni.

Scium Gahass Mohamed trovavasi in quel giorno in Dulèh, dove aveva invitato a conciliabolo i maggiorenti del suo dominio.

Di statura media, grassoccio, con una corta barbetta bianca, furbo ed ambizioso, ha saputo rendersi quasi necessario al comando, dal quale è spesso chiamato a Massaua. I primi anni del suo potere furono però



Scium Gahass, capo degli Herò.

amareggiati da Ali Mohamed (1) di Ambillè, capo molto fiero e temuto in tutto il litorale da Dilemmi a Med.r. Per sedare una sua ribellione furono mandate truppe, che dispersero i suoi partigiani e distrussero Ambillè stesso; egli però riuscì a fuggire e poi morì in esilio.

A Dulèh passa la strada litoranea che, da Harena, per Dacà e Burteli, segue poi verso Mededia, Folloci e Dilemmi.

Sulle glauche onde del mare appare un incrociatore della R. Marina, e più lontano, sull'orizzonte, l'isola Sciumma col suo faro.

Seguitando, troviamo Ras Endù, altro piccolo terrazzo di formazione madreporica sul quale campeggia il bianco segnale trigonome-

(1) Anche il padre di costui fu capo fiero e despota di tutta la regione tra Dilemmi e Meder.

trico inalzato dai geodeti del nostro Istituto: il rumore cupo della roccia, percossa dall'unghia sferrata del muletto, dimostra che la medesima è ancora poco compatta e di origine recentissima.

Più avanti appare la *marša* Dauiat, quasi colmata dai depositi marini e dalle recenti costruzioni coralline, molto favorite dalla temperatura elevata e quasi costante e dalla limpidezza delle acque. Quanti uccelli (pellicani, beccaccie, anatre, colombi di mare, ecc.) e quanti crostacei popoano queste spiagge piate a bassa marea!

Fra Dauiat e Dilemmi la spiaggia è piana e sabbiosa in causa dei detriti granitici trasportati dai fiumi; il ciglio del terrazzo corallino compare, poco lontano, entro terra, e segue quasi sempre l'andamento della spiaggia. In questo tratto abbonda l'acqua potabile per alcuni mesi dopo le piogge, ed il terreno è ricoperto di ricca vegetazione; più tardi però le acque divengono talmente salate, da non potere servire che ai cammelli ed alle capre. Ecco la lista di esse: è un po' lunga, ma utile per chi debba percorrere la regione.

Acqua Ciidèlu. — C'è acqua tutto l'anno, ma è bevibile solo per 2 a 4 mesi; poi è salata come quella del mare.

Id. Abancuco. — Un po' più frequentata. Pel resto vale ciò che è detto per Ciidèlu.

Id. Cabainale. — Dura poco tempo ed è poco frequentata.

Id. Abaliscià. — Id. id.

Id. Deddato. — È potabile per 3 mesi dell'anno. Serve specialmente agli indigeni di Follòcli e di Mededia.

Id. Burusà. — Dura appena 1 mese.

Id. Burrasanda. — C'è l'acqua in discreta quantità, ma salata.

Id. Guacherà. — Trovasi acqua tutto l'anno e buona; è la migliore della regione, e si estrae da una diecina di pozzi vicini.

Id. Intibarà. — C'è l'acqua per poco tempo e non buona.

Id. Gabaroghi. — Id. id.

Id. Ala Hela. — Acqua tutto l'anno e discretamente buona. È vicina all'abitato di Dilemmi (peninsulare).

Id. Dilemmi. — È in mezzo all'isola dello stesso nome: è buona e non manca mai durante l'anno. I pozzi denominansi Ad Hela.

Ed eccoci tra gli Abuna, presso al loro villaggio principale Dilemmi. Qui ci si presenta il bivio di scegliere tra l'ospitalità di Sceik Abdallah Mohamed e R₁₃ Còrali (estremità più settentrionale di Buri) lungi dalle noie dei ricevimenti e dei salamelecchi. Scegliamo quest'ultima, — dove l'occhio può spaziare lontano lontano attraverso a nuovi orizzonti.

È quasi mezzogiorno; il sole è allo zenit e l'ombra alla minima grandezza, ma sufficiente per ripararci. Alcuni passerotti, cinguettando fra i rami delle acacie spinose, sembrano salutare il nostro passaggio ed il breve riposo. Ancora uno sguardo al mare, un saluto alle isole Sciumma, Ascarè e Dilemmi e proseguiamo il nostro cammino: nuove isolette, nuove penisole appariranno allo sguardo mai sazio di contemplare. Più vicina la penisola Nahalu, a destra l'isola Heoda, verso



Ras Nahalu.

Sud Enda Heoda, Dagarrè e Buba, basse, pianeggianti, di origine madreporica; più lontano la montuosa Dissei e, sul fondo del quadro, il massiccio del Ghèdem.

Seguendo un sentiero lungo la costa, dopo breve cammino si arriva al villaggio di Ingàl, indicato sulle vecchie carte col nome di Buri. Il medesimo teneva anticamente il primo posto tra i villaggi della penisola; ma oggi ha dovuto cederlo ad altri, quali Dilemmi, Gruta, Macanilè. Numerosi piccoli villaggi si trovano verso S-E., ma in due sole località si può attingere acqua, cioè nel villaggio di Ingàl e poco lungi ad Herèmo (1).

Molte faraone, non molestate da alcuno, si aggirano chiassosamente

(1) Ad Herèmo si scavano pozzi cilindrici di 4 m. di profondità nel calcare madreporico; nei dintorni abbondano ricchi pascoli.

nei dintorni di Ingàl, dove pure si spinge qualche grossa gazzella e si osservano in discreto numero i dig-dig.

Numerose sono le mangrovie che crescono attorno al piccolo golfo di Ingàl, dove l'impeto dei venti ha accumulato molte piccole dune biancheggianti.

Tra Ingàl e Gruta è breve la strada. Lasciando a destra la regione Nahalù, si attraversa dapprima il villaggio sparso di Mangù Hiabbi e poi si arriva a Gruta, il quale giace in fondo ad un ampio seno, reso più ridente dalle rigogliose mangrovie che vi crescono. È questo il villaggio più industrioso ed importante dell'estremità più settentrionale di Buri, cui fanno corona ad O. e ad E. Dissei e Dilemmi.

Il sotto-Capo Osman Mohamed è un giovane sveglio ed aitante; sul suo viso si osservano le cicatrici delle ferite riportate nell'ultima razzia. Un giorno, mentre rilevavo la regione Guralemacò, egli mi richiese se avrebbe trovato acqua nella località dove aveva incominciato l'escavazione (1) di un pozzo, ed io gli suggerii di scavarlo più in basso, quasi nel centro di un piccolo bacino imbrifero. Speriamo che vi abbia trovata acqua buona ed abbondante! In questi paesi non si può mai dire non so, anzi guai a dirlo!

Gruta comprende un centinaio di *tucul* rotondi o rettangolari e 3 o 4 moschee; vi abbondano asini, simili a quelli selvatici che vidi a Sud di Aràfali, e vi si trovano pure cani e galline domestiche.

Belle gaggie odorose rallegrano le regioni più basse e fresche, i sambuchi solcano le glauche acque del mare.

Dopo Gruta s'incontra l'Alat Tabena Cor, lungo e stretto fiord, che si spinge entro terra per quasi 9 km. Non è guadabile che in due punti a bassa marea, ed in uno solo, in quello più a Sud, a marea alta. Il lungo seno di mare ricorda, a mio avviso, quello che, in epoca poco lontana, doveva dividere l'estrema parte N-E. dal resto della penisola di Buri; la catena degli Auan ed i calcari corallini che la circondano costituivano perciò una sola isola.

Siamo così arrivati alla parte Ovest della penisola, abitata dalla tribù degli Ancala, il cui capo Scium Giàber Ghèder risiede nel villaggio Lammagadè. Giovane ancora, piuttosto alto e di lineamenti delicati, vorrebbe essere chiamato col nome pomposo di Negus, ma in realtà

(1) Gli indigeni sono provvisti di numerosi attrezzi ed utensili domestici, esistendo in Gruta una piccola fabbrica dove si foggiano chiodi, chiavarde, accette, coltelli, sciabole, lance, frecce anche da esportare.

seppi: lo salvai da un male maggiore, non certo dalla immobilità dell'indice e forse del medio.

Volgendo ora lo sguardo all'isola Dissei, questa ci appare come sorretta in aria da una lunga nube: la fantastica apparenza è dovuta al fenomeno del miraggio o fata morgana, detto *airodif* dagli indigeni, da *airò*, Sole.

Mentre i terreni di questa parte occidentale di Buri pendono verso E. con un leggero declivio del 3 per 1000, la costa si eleva quasi dovunque a picco sul mare, accennando ad una emersione progressiva; perciò le acque potabili non s'incontrano che lungo la sinclinale che va da Gruta allo Stagno salato. Infatti, seguendo questa linea, troviamo poco lungi Lessesim con più di 20 pozzi, provvisti di acqua buona ed abbondante e circondati da ricchi pascoli; più a S. l'acqua Baharà, perenne, abbondante, la migliore dei dintorni ed alla quale convergono gli indigeni di molti villaggi; più avanti ancora i pozzi di Cadda e di Enda Firidale, molto frequentati nella stagione asciutta, i quali si distinguono bene da lontano per un boschetto di grosse spinose che li circonda.

Fra i due villaggi Adaile Dora e Dercarèv s'apre un ampio e profondo seno, dove approdano i sambuchi che provengono da Dissei, da Massaua e dal golfo di Zula; e più innanzi, dopo Dercarev, si ergono due monticelli (Coionaitu) gneissitico-granitici (1).

Un uccello rintrona ogni tanto le orecchie colla sua voce profonda; è un bel corvo (*cacoita*) nero, col petto e collare candidi, che gracchia rompendo la monotonia circostante.

Intanto molte rondini di mare fendono l'aria, e nei luoghi più bassi ed arenosi camminano silenziose le pavoncelle dalle gambe lunghe e delicate.

Affrettiamoci perchè il sole volge velocemente al tramonto.

La costa diviene aspra ed impraticabile, e quindi sarà meglio seguire la dorsale che separa i due versanti tanto diversi. A levante spiccano sul terrazzo madreporico brullo dapprima il grosso villaggio di Duilarac e poi l'altro di Lammagadè, due veri alveari umani; a ponente, invece, il terrazzo a ripidi scaglioni sovrasta orridamente sul mare sottostante, in_ombro di rottami.

(1) La presenza di rocce gneissitiche nell'estremità peninsulare di Buri, è resa manifesta dai numerosi lastroni delle stesse rocce i quali si osservano sulle tombe del cimitero di Duilarac.

Più a S., rimpetto al villaggio Donèle Cubò, sulla spiaggia pianeggiante si avanza una piccola duna litoranea, e più innanzi, il terrazzo si eleva nuovamente, raggiungendo la sua massima altezza (75 m.) presso l'unica manifestazione vulcanica, chiamata Data Aleita (1).

Ma poichè comincia ad imbrunire, conviene rinunciare alla salita del M. Durèli, ed allo splendido panorama che si godrebbe di lassù della regione percorsa e delle zone più lontane di Sud e di Ovest. Sarà per un'altra volta, quando studieremo più da vicino la catena dei monti Auan.

Raggiunto Macanilè, nostro luogo di tappa, fermiamoci ancora un poco ad osservare il sorprendente fenomeno del cielo, frequente in queste regioni, comunemente detto luce zodiacale. Un lungo, enorme sprazzo di luce diffusa, inclinato sull'orizzonte, raggiunge quasi il mezzo del cielo, ed offusca quella delle stelle, delle quali solo alcune delle maggiori rimangono discernibili. Poi, a poco a poco, la luce si indebolisce, si dilegua e riappare in tutta la sua bellezza il grandioso quadro di questa impareggiabile plaga di cielo.

Firenze, settembre 1902.

39° 43' di long. Est. Greenwich

44'

45'

46

15° 30'

29'

28'

27'

26'

25'

Scogli Sali

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

Ras Dubercancer

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50

51

52

53

54

55

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Omar Ali

Tanta Ali

Lauhamo

N. Aclarraba

R. Asghen

Marsa Amber Gaura

Deber Mamber

Cadda Dalleoli

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Omar Ali

Tanta Ali

Lauhamo

N. Aclarraba

R. Asghen

Marsa Amber Gaura

Deber Mamber

Cadda Dalleoli

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Omar Ali

Tanta Ali

Lauhamo

N. Aclarraba

R. Asghen

Marsa Amber Gaura

Deber Mamber

Cadda Dalleoli

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Sc. Corà

Omar Ali

Tanta Ali

Lauhamo

N. Aclarraba

R. Asghen

Marsa Amber Gaura

Deber Mamber

Cadda Dalleoli

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

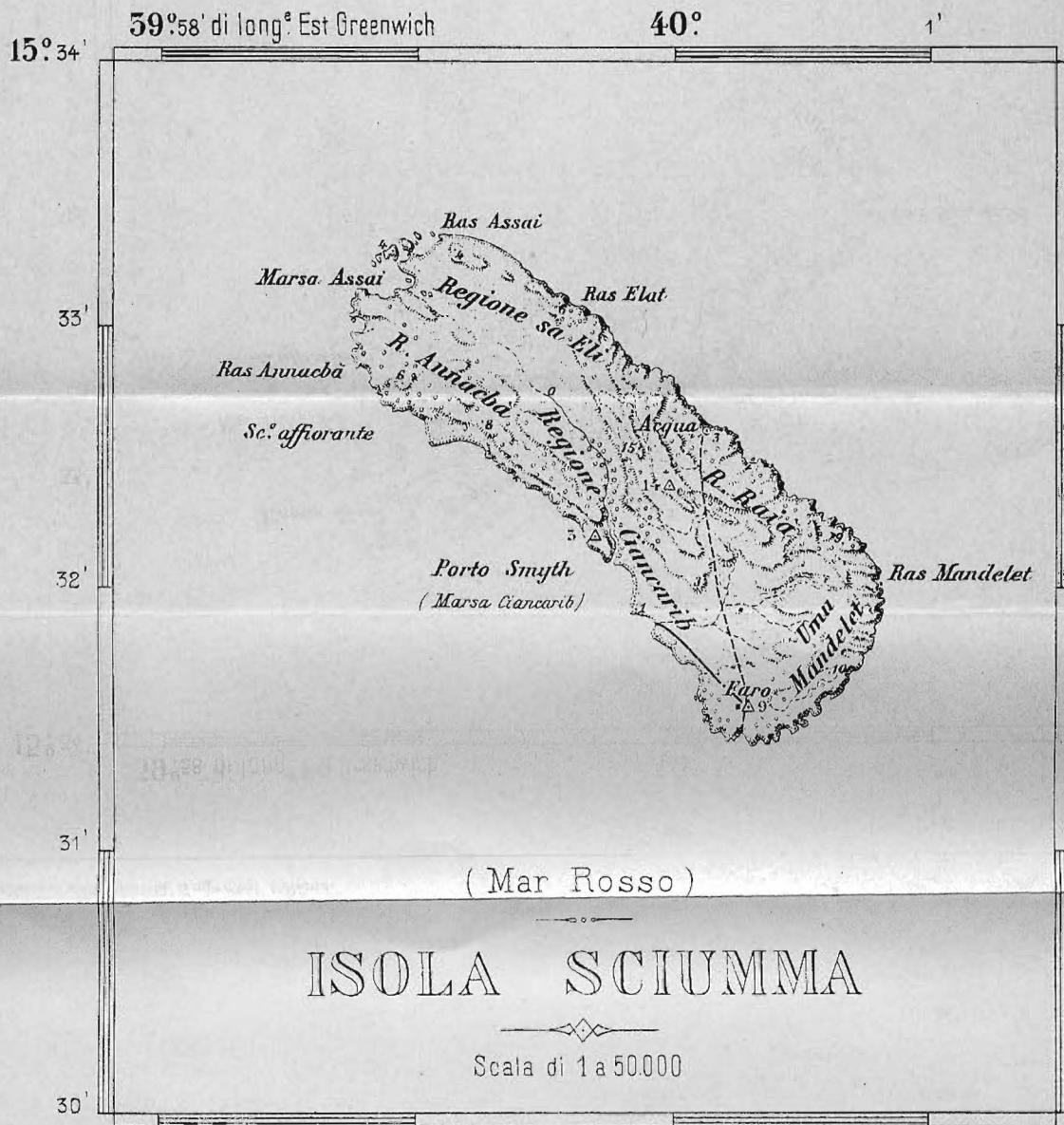
Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen

Enda Ras Dessen</



Anno 1902

Istituto Geografico Militare

A. Marini